

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

COLOMBIA 2011

GENNAIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

A fine gennaio il Ministro della Difesa della **COLOMBIA**, Rodrigo Rivera, ha annunciato il lancio di un piano speciale per la sicurezza a Monteiro, la capitale del Dipartimento di Cordoba, oggetto da mesi di una forte escalation di violenza legata al narcotraffico. Secondo i dati diffusi nel solo primo mese di gennaio vi sarebbero stati 40 omicidi, determinati dall'acuirsi della lotta tra le nuove bande criminali. All'evento di presentazione di queste misure speciali, che prevedono tra l'altro l'invio sul territorio di circa 1.400 uomini tra esercito e forze di polizia, hanno preso parte la Polizia nazionale, l'esercito e il Dipartimento Amministrativo di sicurezza (DAS). "Al massimo in 15 giorni entrerà in vigore questa misura speciale, senza precedenti, che ci consentirà di controllare, registrare ed interdire tutta la zona costiera, terrestre e marittima del Dipartimento di Cordoba", ha dichiarato il Ministro della Difesa. Con il dispiego delle nuove forze "chiuderemo i punti di imbarco, sbarco, ed esportazione di cocaina verso Centroamerica e Messico" ha ribadito il Rivera. Il nuovo Capo della Polizia nazionale, Oscar Naranjo, ha dichiarato che "sta emergendo una nuova forma di criminalità, le cosiddette Bacrim". Si tratta di organizzazioni non più paramilitari, non classificabili come tradizionale delinquenza comune, bensì "di gruppi che si muovono in alleanza con le FARC e altri gruppi armati, ma ne sono indipendenti", e sarebbero privi del nesso istituzionale del paramilitarismo. Circa 6.000 uomini formerebbero le Bacrim (secondo i dati del Ministro della Difesa) e, secondo Naranjo, ormai il narcotraffico "ha enormi capacità di mutare: dopo i grandi gruppi ed i cartelli, i paramilitari, le federazioni regionali, oggi abbiamo le micro bande criminali". La Commissione nazionale di riparazione e ricostruzione (CNRR) parla di "nuovi gruppi armati che si sono diffusi e consolidati in varie regioni chiave, per il controllare il traffico di droga: Valle del Cauca, Antioquia, Chocò, Meta, Bolivar, Nariño, Cordoba ecc). La situazione di Cordoba è di sicuro la più grave, soprattutto per la guerra intestina in atto tra diverse bande.

Il nuovo anno è così iniziato, per il governo Santos, con la grande sfida di questo nuovo tipo di violenza. Il governo ha presentato al Parlamento una legge che riduce i benefici per alcuni reati comuni (in virtù dei quali i membri delle Bacrim spesso vengono scarcerati subito dopo l'arresto) ed ha avviato una sensibilizzazione verso l'Europa con la visita del Presidente Juan Manuel Santos in Francia, presidente di turno del G8 (vedi Agenda regionale).

È iniziato il rilascio di cinque ostaggi in mano alle FARC, con il riscatto di Marcos Baquero, replicando lo schema della mediazio-

ne condotta dalla ex senatrice piedad Cordoba, con l'appoggio dell'esercito brasiliano, mentre la Chiesa cattolica, precedentemente impegnata nelle operazioni di rilascio, questa volta ne rimarrà fuori.

Forte impatto ha avuto la richiesta del Presidente colombiano di ingresso nell'OCSE. Il Presidente dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, Angel Gurría, ha salutato la richiesta di adesione, presentata a Parigi da Juan Manuel Santos, come "un evento molto importante", con l'auspicio che "in un futuro non troppo lontano" si possa concretizzare. Si tratta della conferma della rinnovata volontà delle autorità di Bogotá di dare un nuovo profilo internazionale all'economia colombiana, per certificare il "cambiamento qualitativo" del paese.

Il Dipartimento Amministrativo nazionale di statistica (DANE) ha diffuso a gennaio i dati relativi alla disoccupazione nel 2010, attestata all'11,8%, lo 0,2% in meno che nel 2010.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si rafforza l'asse Brasilia-Bogotá con la collaborazione tra i due governi nella liberazione dei cinque ostaggi rilasciati dalle FARC, cui ha preso parte l'esercito brasiliano. Nelle stesse ore in cui l'elicottero brasiliano sorvolava la selva, Marco Aurelio Garcia, Consigliere speciale per la politica estera, è andato in missione a Bogotá per incontrare il Ministro degli Esteri, Maria Angela Holguin, e il Presidente Juan Manuel Santos.

Per quanto riguarda il Mercosur, dopo il suo vertice di dicembre, è stato eletto il nuovo Alto rappresentante, che avrà il passaporto brasiliano (visto che di fatto la cancelleria di Brasilia si era fatta promotrice di questo rafforzamento istituzionale del Mercosur). A ricoprire infatti il nuovo incarico di portavoce politico del meccanismo di integrazione sudamericana sarà il diplomatico brasiliano Samuel Pinheiro Guimarães, già Segretario Generale di Itamaraty e successivamente Ministro degli Affari Strategici nell'ultima parte del secondo governo Lula. Da segnalare le indiscrezioni, lasciate trapelare da Marco Aurelio Garcia, in merito alle ambizioni colombiane di entrare nel Mercosur (Garcia si recherà a Bogotá proprio per discutere di questo eventuale ingresso), notizia confermata da dichiarazioni rilasciate dallo stesso Santos a Parigi nella sua visita in Francia. Tale prospettiva, è fortemente sostenuta anche dal Paraguay, paese in cui lo stallo della ratifica parlamentare impedisce invece ancora il definitivo ingresso del Venezuela nel Mercosur.

Visita del Presidente Santos a Parigi centrata, per la prima volta dopo alcuni anni, su un'agenda dal forte carattere economico e commerciale: Sarkozy ha spronato gli investitori

francesi a muoversi verso il paese andino, tornando a garantire che Bogotá “agisce con fermezza sul fronte della sicurezza e della protezione degli affari”. Tra le altre intese siglate nel vertice bilaterale vi è un documento per la cooperazione in campo educativo, un investimento francese nel settore delle infrastrutture, ed una serie di programmi di cooperazione giudiziaria e di difesa. La missione, finalizzata tra l'altro a formalizzare la richiesta di ingresso della Colombia nell'OCSE, conferma la forte sensibilità del Presidente Sarkozy per le relazioni della Francia con i paesi dell'America latina, considerati sempre di più un asse di espansione strategico.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Il progetto di integrazione tra le Borse di valori di Perù, Cile e Colombia per creare il MILA, Mercado Integrado Latino Americano, è stato annunciato a novembre 2010 ma ha subito un ritardo dovuto alle difficoltà di armonizzare i regimi di tassazione e regolamentazione tra i tre paesi. Nel mese di dicembre si sono verificate tensioni in Perù, tra Parlamento e Autorità della Borsa, in occasione della decisione legislativa sui cambiamenti necessari ad armonizzare la regolamentazione della Borsa di Lima con quella dei paesi partner. Con una capitalizzazione di 614 miliardi di dollari, il MILA sarà la seconda Borsa di valori latinoamericana, seconda soltanto a quella del Brasile.

Si rafforza l'alleanza della CAF (la Banca di sviluppo dell'America latina), con il nuovo governo della Colombia. In una riunione del Presidente colombiano, Juan Manuel Santos, con il Presidente della CAF, Enrique Garcia, è stata approvata una linea di finanziamenti (per il settore pubblico e privato) di 6 miliardi di dollari entro il 2014, da destinare a progetti infrastrutturali, energetici, trasporti e di incentivo alla produzione.

FEBBRAIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Si è concluso felicemente in **COLOMBIA** il rilascio di altri due prigionieri in mano alle FARC, nonostante le difficoltà verificatesi nelle operazioni di rilascio, seguite dalla ex senatrice Piedad Cordoba, a causa di un'errata comunicazione delle coordinate della zona del riscatto da parte delle FARC. Il maggiore della polizia, Guillermo Solórzano, ed il colonnello dell'esercito, Salín Antonio San Miguel, sono stati così consegnati alla missione umanitaria coordinata dalla Croce rossa internazionale, cui ha preso parte anche l'esercito brasiliano. L'esito delle operazioni non era scontato, soprattutto a seguito delle tensioni sopraggiunte al momento del colpo di scena determinatosi a seguito dell'errore nella comunicazione delle coordinate che, secondo la BBC, sarebbe stato causato appositamente dalle FARC per permettere agli esponenti del gruppo armato di approfittare della circostanza per muoversi indisturbati nella selva e preparare la propria fuga. Particolare impatto ha avuto sull'opinione pubblica la decisione del Presidente, Juan Manuel Santos, dopo l'imprevisto “errore” che aveva bloccato le operazioni di rilascio, di proseguire nel tentativo di liberazione dei sequestrati, e che alla fine ha avuto successo.

Intanto a febbraio il Presidente Santos, secondo un sondaggio pubblicato da Gallup, mantiene alto il suo livello di popolarità al 72%. Tale gradimento riflette, probabilmente, il recente consenso unanime determinatosi in Parlamento per l'approvazione della “Legge sulle vittime”. Infatti alla vigilia della terza discussione nel Congresso, del progetto di legge, Santos ha annunciato che tutto l'arco politico parlamentare, dal partito della U, al Partido

Conservador, a Cambio Radical, al Partido Liberal ed al Polo Democratico, dopo vistose divergenze iniziali, ha trovato un accordo. “Non molte leggi in Colombia vengono approvate con il consenso unanime. L'approvazione di questa legge ci permetterà di sanare le ferite di tanti decenni di violenza nel nostro paese” ha dichiarato il Presidente, ribadendo il grande risultato politico raggiunto dal suo governo, su un tema che riguarda il futuro stesso della Colombia. Secondo questo progetto di legge, tra le altre cose, verranno redistribuite alle vittime beni e terre sequestrate alla criminalità o occupate illegalmente, per favorire lo sviluppo del paese e la creazione di nuovi posti di lavoro (Santos ne ha promessi 2.5 milioni al momento del suo insediamento). A febbraio il Presidente ha annunciato che lo Stato è già pronto a redistribuire 150 mila ettari di terra, attualmente occupati senza titolo da gruppi criminali. La Comisión nacional de reparación (CNR), dall'inizio dell'anno guidata dal Vice Presidente Angelino Garzon, nonostante alcune polemiche sulla sua composizione, sarà l'organo preposto a gestire l'applicazione della Ley de víctimas, così come deciso dalla Segreteria di Acción Social, diretta emanazione della Presidenza della Repubblica. Non è da sottovalutare il ruolo centrale che il Vice Presidente, Garzon, svolgerà in questa funzione, al punto che molti osservatori hanno voluto sottolineare che tale ruolo potrebbe coincidere con un rafforzamento della figura del Vice Presidente nello scenario politico colombiano, come per altro sottolineato dal Segretario Generale della CUT colombiana, Julio Roberto Gomez.

Altre prove importanti, a conferma del nesso della passata Amministrazione Uribe con il narcotraffico ed il paramilitarismo. Un cugino di Uribe, il senatore Mario Uribe, Presidente del Congresso tra il 2000 ed il 2001, in carcere dal 2010, è stato nuovamente condannato dalla magistratura per aver stretto patti con il narcotraffico paramilitare (con particolare riferimento a Salvatore Mancuso), e per essersi appropriato indebitamente di proprietà dello Stato.

Sul piano economico, si conferma il trend di crescita della società statale per gli idrocarburi Ecopetrol, che a febbraio ha diffuso i dati relativi ai guadagni del 2010, pari 4.4 miliardi di dollari nel 2010. Secondo il Presidente, Javier Gutierrez, l'importante risultato è stato legato ai successi nelle operazioni di esplorazione in dieci pozzi in Colombia, che consentirà la produzione di circa 615 mila barili al giorno, in virtù di un aumento delle riserve stimate di circa l'11,4%.

DALL'AGENDA REGIONALE

Lo scorso 11 marzo si è svolto nel quartiere periferico di Quito, Mitad del Mundo, la Riunione dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR, Presieduta dal Ministro degli esteri della Guyana, Carolyn Rodrigues-Birkett, Presidente di turno del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR, proprio nel luogo in cui, ad aprile, si aprirà il cantiere della nuova sede dell'Organismo. In agenda l'elezione del nuovo candidato alla carica di Segretario Generale e la nascita “giuridica” dell'Unione Sudamericana delle Nazioni resa possibile grazie all'approvazione, da parte del Parlamento dell'Uruguay, della Carta Costitutiva: a quasi tre anni dalla nascita “politica”, avvenuta a Brasilia nel maggio del 2008, entra ora in vigore lo Statuto dell'Organismo, dopo che almeno 9 Parlamenti dei 12 paesi aderenti lo hanno approvato. Risolto il nodo del Segretario generale: attraverso una mediazione argentina e brasiliana, l'accordo prevede **un anno Segretario colombiano (l'ex Ministra degli Esteri, Maria Emma Mejia, proposta da Santos), e un anno Segretario venezuelano (l'ex Ministro Ali Rodríguez, proposto da Chavez).**

Collaborazione tra Colombia ed Ecuador: Javier Ponce, Ministro della Difesa ecuadoriano, e Rodrigo Rivera, Ministro della Difesa colombiano, si sono riuniti a Bogotá per discutere di

sicurezza transfrontaliera, dopo il pieno ristabilimento delle reciproche relazioni diplomatiche, con la visita del Presidente Correa a Bogotà per incontrare il suo omologo Samuel Santos, lo scorso dicembre. “La sicurezza dell’Ecuador è la sicurezza della Colombia e la sicurezza della Colombia è quella dell’Ecuador”, si legge nel comunicato stampa dell’incontro.

Di sicurezza hanno discusso anche il Presidente di El Salvador, Funes, e della Colombia, Santos a Bogotà, lanciando l’idea di accordo comune per combattere il crimine transnazionale.

Procede il piano di integrazione elettrica di Perù, Colombia, Cile ed Ecuador: vi è stata un’altra riunione esplorativa dei rispettivi Ministri dell’Energia a Lima, in cui si è fatto stato degli investimenti necessari, delle infrastrutture da utilizzare e del tempo che l’opera richiederà. Al momento il progetto, nato da una proposta peruviana di interconnessione elettrica dell’asse pacifico dell’America del sud, è ancora fermo agli studi di fattibilità.

MARZO 2011

DALL’AGENDA POLITICA

A marzo, importante risultato politico per il Presidente della **COLOMBIA**, Juan Manuel Santos che, dopo un mese di tentativi, è riuscito a far approvare dal Parlamento (con la sola astensione del Polo Democratico), la più volte annunciata Riforma dello Stato, provvedimento considerato strutturale nel programma di rilancio e rinnovamento del paese. Particolare rilievo ha avuto inoltre il voto unanime del Partido Conservador, messo sotto pressione da alcune settimane per le indagini avviate contro alcuni membri del gruppo parlamentare, accusati di rapporti e connivenze con gruppi paramilitari. Secondo quanto dichiarato dal Ministro della Giustizia German Vargas Lleras, relatore della legge in Parlamento, grazie a questa riforma verranno reintrodotti i Ministeri del Lavoro, dell’Ambiente e della Giustizia, soppressi durante l’Amministrazione Uribe. La legge consentirà inoltre al Presidente della Repubblica di istituire nuove Agenzie, che supporteranno l’azione dell’Esecutivo nei settori della Giustizia, delle infrastrutture, dell’intelligence, dello sfruttamento delle risorse minerarie e petrolifere, e della regolamentazione del gioco d’azzardo. Parimenti, verranno trasformate, o chiuse, alcune già esistenti, come il discusso DAS, Departamento Administrativo de Seguridad; la Dirección Nacional Estupefacentes; l’Inpec, l’Istituto Nacional de Concesiones; l’Invias e Ingeominas. Il Ministro degli Interni ha confermato che la riforma dello Stato non prevederà tagli di organici nella pubblica amministrazione, bensì solo riposizionamenti e riorganizzazioni interne, a tutela dei lavoratori del settore pubblico.

Nelle ultime settimane la Corte Suprema di Giustizia ha chiesto alla Procura della Repubblica di indagare su presunti finanziamenti (2.6 milioni di dollari) pagati nel 2005 dal paramilitare delle AUC, Mario Jimenez “Macaco”, attualmente estradato negli USA, per favorire la nomina del Procuratore Generale Mario Iguaran, ritenuto “manovrabile”, nel delicato periodo di transizione sancito dalla Ley de Justicia y Paz del 2005.

Altro colpo al paramilitarismo: 40 anni di carcere sono stati comminati al capo paramilitare Vicente Castaño che, insieme al fratello Carlos, costituiva la guida delle AUC, accusate di decine di massacri, di aver causato lo sfollamento di migliaia di persone e di aver sostenuto il narcotraffico. Prosegue inoltre l’azione della polizia contro le cosiddette Bacrim, le bande criminali organizzatesi dopo lo scioglimento delle AUC a seguito del processo di pace. Il Capo della polizia antinarcotica Cesar Augusto Pizón, ha dichiarato ad Efe che attualmente, per quanto ridimensionate (se

ne contano appena sette gruppi rispetto ai 33 di 3 anni fa, alla fine del processo di smobilitazione paramilitare), “stanno stringendo alleanze con le FARC per il reperimento di armi e la gestione del narcotraffico”.

Si è riaccesa la violenza e in pochi giorni sono state assassinate dieci persone, tra cui un giudice e due bambini. Molto rilievo ha avuto la morte di un leader contadino, Bernardo Rios, della tristemente nota comunità di San José de Apartadó, nel Dipartimento di Antioquia, difensore dei diritti dei contadini che hanno perso le proprie terre in quella regione a causa della violenza. Alcuni giorni dopo è seguita l’uccisione di altri leader contadini, che si sommano agli otto uccisi dall’inizio del mandato di Santos. Pare trattarsi di una reazione alla istituzione del Centro Integrato di Intelligence per la Restituzione delle Terre (C12-RT), preposto a valutare, per conto dello Stato, la situazione dei rischi cui sono sottoposti le popolazioni contadine che rivendicano la proprie terre, sia prima della restituzione che dopo, quando le comunità contadine potrebbero essere soggette a nuove violenze. Tale ente, coordinato dal Vice Presidente della Repubblica Angelino Garzón, in cui operano congiuntamente il Ministero degli Interni e l’Istituto colombiano di sviluppo rurale (INCODER), insieme alle organizzazioni contadine e quelle delle vittime della guerra civile, rappresenta il principale strumento con cui il Presidente Santos intende restituire, entro il 2014, circa 2.5 milioni di ettari (dei circa 6 milioni che i paramilitari, i narcotrafficienti e le FARC hanno sottratto negli anni passati), ai legittimi proprietari.

Indagini sul DAS per le accuse di spionaggio che avrebbero coinvolto l’ex Presidente Uribe: la Procura generale della Repubblica ha inviato alla Corte Interamericana dei diritti umani la richiesta di ascoltare alcuni funzionari del DAS coinvolti.

Intanto si confermano i dati positivi della crescita economica. L’Agenzia di rating Standard and Poor’s ha recentemente deciso di abbassare il grado di rischio del debito colombiano (vedi Agenda economica). Il Presidente, Juan Manuel Santos, ha commentato a Reuters l’avvenimento con queste parole, “D’ora in avanti diventa più conveniente accedere al credito, cosa che ha una ricaduta molto positiva sull’economia, la creazione di posti di lavoro, la competitività del paese”. Tra i vari elementi positivi vi sono l’aumento degli investimenti stranieri, registrati nel 2010 (circa 10 miliardi di dollari) e nel primo bimestre 2011, in crescita del 6%, e l’aumento delle esportazioni (40 miliardi di dollari nel 2010), trainata dagli 11 accordi di libero commercio della Colombia che garantiscono al paese un mercato di 1.5 miliardi di consumatori.

DALL’AGENDA REGIONALE

Pochi giorni dopo il giro latinoamericano di Obama, il Presidente Chavez ha compiuto una missione nella regione, con tappe in Uruguay, Argentina, Bolivia e Colombia. In agenda lo stato di avanzamento del processo di integrazione dell’ALBA, ma soprattutto, il rilancio delle relazioni bilaterali con i singoli paesi visitati, con particolare riferimento al settore energetico ed alimentare. In Argentina sono stati firmati 12 accordi, che secondo la Ministra dell’Industria argentina, Debora Giorgi “permetteranno di aumentare le vendite al Venezuela” (nel 2010 l’interscambio è salito da 1 miliardo a 1.4 miliardi di dollari). Gli accordi prevedono le importazioni di macchinari medici ed ospedalieri ed un credito di 400 milioni per l’acquisto di macchinari agricoli. In Uruguay, oltre a dare seguito agli accordi siglati due mesi fa in occasione della visita del Presidente Mujica a Caracas, si è tenuta la commissione mista per dirimere le questioni normative per facilitare le esportazioni di macchinari, avviando una collaborazione tra la Corporación venezolana degli alimenti e l’impresa alimentare uruguayana GAU. In Colombia sono stati definiti i termini del nuovo accordo commerciale (Accordo di complemen-

tazione economica e produttiva), che dovrà legare i due paesi dopo l'uscita del Venezuela dalla CAN, e attraverso cui Caracas potrà importare beni agricoli, strumentali e farmaceutici. Molto risalto ha avuto la riunione tenutasi a Cartagena das Indias tra i due Presidenti, la terza dopo il rilancio delle relazioni tra i due paesi. In tutti i paesi Chavez ha promesso forniture petrolifere e "regali di vario tipo", come quello fatto all'Università dell'Uruguay (10 milioni di dollari), che tanto clamore ha destato in Venezuela, per lo stato di rovina in cui versa il settore universitario nazionale. In Bolivia il Presidente venezuelano ha parlato dell'ALBA con il suo omologo di La Paz, e delle relazioni bilaterali, soprattutto in riferimento al progressivo indebitamento economico della Bolivia nei confronti del Venezuela a causa delle continue importazioni di combustibili.

Visita ufficiale del Presidente -uscente- del Perù, Alan Garcia, in Colombia, dove è stato ricevuto con tutti gli onori dal suo omologo Juan Manuel Santos. La visita, che ha consentito di rilanciare le già buone relazioni tra i due paesi, è servita a rafforzare il progetto di integrazione dei paesi dell'asse pacifico del Sudamerica, oltre che il progetto di TLC della Colombia con gli USA.

Importante missione del Ministro della Difesa della Colombia in Cile per la firma di un Memorandum in materia di sicurezza, che prevede la collaborazione tra i due paesi nei settori della difesa, dell'industria militare e della formazione tra le forze armate.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Concluso il primo viaggio del Presidente Obama in America latina, gli Stati Uniti sono sotto pressione per mostrare atti concreti che confermino il rinnovato interesse nei vicini meridionali. Particolarmente rilevanti per i partner latinoamericani sono la ratifica, da parte del Congresso statunitense, dei Trattati di libero commercio con Colombia e con Panama, pendenti dal 2006 e 2007 rispettivamente, e la sottoscrizione all'aumento di capitale della Banca Interamericana di Sviluppo- BID, prevista per OTTOBRE 2011.

La Colombia è stata promossa al livello di "grado di investimento" (investment grade) da parte dell'Agenzia di rating Standard and Poor's, come riconoscimento della stabilità macroeconomica raggiunta dal paese. La Colombia, che ha registrato un tasso di crescita del 4,3% nel 2010, è il quinto paese della regione, dopo Brasile, Messico, Cile e Perù, ad entrare nell'esclusivo club dei paesi considerati affidabili dagli investitori internazionali.

APRILE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Crisi politica nel partito di opposizione, Polo Democrático Alternativo, in **COLOMBIA**, a seguito della sospensione decisa dal Procuratore Generale della Repubblica, Ordoñez, del Sindaco di Bogotá, Samuel Moreno, membro del Polo. La decisione è stata presa a seguito di indagini che hanno rivelato un complesso intreccio di corruzione nell'Amministrazione capitolina, che si snodava da anni intorno al riconoscimento di tangenti ad alcuni funzionari del Comune per la realizzazione di opere pubbliche. Immediata la decisione della Commissione di etica del PDA di sospendere dal partito Samuel Moreno, peraltro già sfiorato da altri episodi di corruzione, che hanno visto imputato suo fratello Ivan, deputato del Polo. Questa vicenda cade in un momento di grave difficoltà per l'amministrazione di Bogotá, e di ridottissima popolarità del Polo Democrático.

La Presidenza della Repubblica ha reagito immediatamente, con-

dannando l'episodio e nominando come Sindaco ad interim l'attuale Ministra dell'Educazione, María Fernanda Campo, già Presidente della Camera di Commercio di Bogotá. Il Polo Democrático ha ora la possibilità di offrire una rosa di tre nomi, tra cui il Presidente Santos potrà scegliere direttamente il sostituto di Samuel Moreno.

Pesante il bilancio dell'ondata di mal tempo in Colombia, nelle ultime settimane. Oltre cento morti, centinaia di feriti, decine di dispersi e centinaia di migliaia di persone danneggiate dalle alluvioni. Tale disastro si somma alle drammatiche conseguenze del fenomeno meteorologico "la niña", che nel 2010 aveva causato 500 morti e danneggiato 3 milioni di persone. Per questo il governo ha deciso di destinare al fondo Nazionale delle calamità circa 2.5 miliardi di dollari, per avviare la ricostruzione negli oltre 1000 municipi coinvolti nei disastri. Inaugurando il Congresso nazionale della Confederazione generale del lavoro (CGT), di fronte ad oltre 3.600 delegati, il Presidente Juan Manuel Santos, ha dichiarato che con questi investimenti si creeranno circa 100 mila posti di lavoro entro il 2011. Da segnalare, al riguardo, la rilevanza storica della partecipazione di un Presidente della Repubblica ad un Congresso della CUT, a conferma della volontà di dialogo con le forze sindacali del Paese, per molti anni tra le principali vittime della violenza interna (non è un caso che il Vice Presidente sia Angelino Garzón, ex Segretario generale della CUT negli anni '80). Inoltre, in occasione delle celebrazioni del 1° maggio, il Presidente Santos ha tenuto un discorso alla nazione in cui ha ribadito l'impegno del governo per la tutela e la protezione dei sindacalisti, visto che la Colombia, secondo l'Organizzazione Mondiale del Lavoro, vanta il triste primato di uccisioni: solo nel 2010 ne sono stati assassinati 46! A tal proposito, Santos ha ribadito che nei negoziati per il TLC con gli Usa, il tema della protezione sindacale sarà vincolante per gli accordi.

Ad aprile importanti appuntamenti internazionali per il Presidente della Repubblica che ha svolto, tra gli altri impegni, il ruolo di mediatore nella vicenda del rientro dell'Honduras nell'OSA, organizzando un incontro trilaterale Honduras, Venezuela e Colombia nella città di Cartagena de Indias, confermando così l'ambizione della nuova Amministrazione colombiana di rivestire un ruolo regionale sempre più determinante.

Sul fronte della collaborazione con il Venezuela, ha avuto molto spazio nell'opinione pubblica l'arresto, da parte delle Autorità venezuelane, di un presunto esponente delle FARC all'aeroporto di Caracas, Joaquín Pérez Becerra, editore dell'agenzia ANNCOL.

La società statale petrolifera Ecopetrol ha annunciato, ad aprile, la scoperta di un giacimento petrolifero (le cui dimensioni non sono ancora note), nel dipartimento meridionale di Huila. Questa scoperta si inserisce nel piano di rilancio delle attività di esplorazione, fortemente volute dal Presidente Santos, incrementando gli investimenti governativi in questo settore con stanziamenti, per il 2011, per circa 8.5 miliardi, circa 2.5 miliardi in più dell'anno precedente.

DALL'AGENDA REGIONALE

A Lima è stato siglato, dal Presidente del Perù, Alan Garcia, dal Presidente del Cile, Sebastian Piñera, dal Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, e dal Presidente del Messico, Felipe Calderón, l'Accordo del Pacifico per l'integrazione (AIP). Si tratta di un progetto di integrazione nell'area latinoamericana che, come ha sottolineato il Presidente Calderón, "inaugura un nuovo meccanismo di collaborazione tra paesi, basato non sulla vicinanza fisica, bensì sulla condivisione di progetti, valori ed obiettivi". Come si legge nella dichiarazione congiunta, una delle priorità è costituita dalla scelta di un'integrazione economica e commerciale per una area costituita da circa 204

milioni di abitanti, che genera circa un terzo del PIL dell'America latina e che è responsabile della metà della bilancia estera della regione: "la nostra alleanza ci permetterà di raggiungere una capacità produttiva maggiore e darà più competitività alle nostre economie, potremo stabilire catene produttive nei nostri paesi e vendere nel resto del mondo prodotti finali maggiormente competitivi". Altro obiettivo dell'accordo, è quello della fusione delle Borse, per costituire il primo mercato azionario latinoamericano. Sempre in tema economico, l'accordo prevede assi di collaborazione nel settore delle PMI, dell'innovazione tecnologica e nella ricerca scientifica. Il trattato include inoltre un capitolo di cooperazione in tema di scurezza e contrasto al narcotraffico. Altro importante obiettivo sarà rappresentato dall'integrazione fisica e dalla libera circolazione delle persone. Non sfugge l'alta portata potenziale di questo nuovo accordo, siglato tra paesi uscenti dalla CAN e dal Messico, destinato a riequilibrare i percorsi di integrazione latinoamericana. L'elemento portante di questo accordo, costituito dal riferimento all'area del pacifico, rappresenta un sicuro elemento di forza che potrebbe avere ripercussioni nello scenario regionale.

Nonostante la pubblicazione della relazione sul contenuto degli archivi informatici dei computer sequestrati a Raul Reyes del 2008, si consolida la distensione diplomatica tra Colombia, Ecuador e Venezuela. In effetti, il documento, elaborato dall'istituto inglese IIS, provverebbe la connivenza dei governi di Quito e Caracas con la guerriglia, soprattutto per quanto riguarda la messa a disposizione di mezzi e risorse in denaro (Chavez, secondo il documento, avrebbe garantito un supporto finanziario di oltre 300 milioni di dollari invece, il Presidente Correa, avrebbe ricevuto un forte finanziamento per la campagna elettorale del 2006 dalla guerriglia colombiana). Mentre le cancellerie di Ecuador e Venezuela hanno smentito ogni accusa, sottolineando che i documenti informatici "sono prove non valide", il nuovo Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, ha preferito dichiarare che "è stata già volta pagina" riferendosi ai fatti che per anni hanno originato la rottura diplomatica tra i tre paesi.

Per quanto riguarda i rapporti Colombia-Venezuela, Santos ha coinvolto Chavez in una difficile operazione di mediazione per il rientro dell'Honduras nell'OSA: a Cartagena de Indias si è tenuto un incontro a tre con il Presidente Lobo. Nella stessa direzione si colloca la decisione di Chavez, nonostante le critiche di molti settori radicali venezuelani vicini al PSUV, di accogliere la richiesta di estradizione in Colombia di un presunto esponente delle FARC, Perez Becerra .

Per quanto riguarda il rapporto Colombia-Ecuador, Correa si è recato in visita a Bogotá per inaugurare la Fiera internazionale del libro, in cui l'Ecuador (a conferma dell'avvenuta normalizzazione delle relazioni), è stato nominato ospite d'onore. In agenda una riunione con Santos e la firma di diversi accordi in vari settori di cooperazione.

MAGGIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Altro importante risultato per il governo del Presidente della **COLOMBIA** Juan Manuel Santos. Dopo la forte proiezione internazionale degli ultimi mesi, ed il relativo aumento di consenso interno (secondo un sondaggio del quotidiano "El Tiempo" circa l'80% dei colombiani approva la politica estera del governo Santos), negli ultimi giorni di maggio il Senato ha varato la cosiddetta "Ley de victimas", definita come una priorità per l'agenda del nuovo governo. La legge, che deve essere ora promulgata dal Presidente, rappresenta una "conquista storica" per la Colombia,

secondo quanto affermato dall'ufficio delle Nazioni Unite di Bogotá. Secondo il Ministro degli Interni "grazie a questa legge le vittime vivranno una nuova speranza" mentre, per il Ministro dell'Agricoltura Camilo Restrepo, "lo Stato ora potrà avanzare concretamente nella cancellazione del debito che ha contratto con la società civile". "È questa uno strumento per superare l'odio, chiudere le ferite del passato e guardare avanti", ha dichiarato Santos, commentando quella che appare come la sua più importante vittoria simbolica da Presidente della Repubblica, realizzata per altro a meno di uno anno dall'inizio del suo mandato. Lo snodo cruciale di questa legge, che mira alla riparazione sia materiale che morale delle vittime, consiste nella definizione del quadro giuridico del "conflitto armato interno", da sempre rifiutato dal suo predecessore, Alvaro Uribe. A partire da questa definizione giuridica, che per altro introduce una data di inizio del conflitto (1 gennaio 1985, giorno in cui la guerriglia dell'M-19 effettuò una spettacolare azione armata contro la Corte di Giustizia, poi soffocata nel sangue), la legge riconosce l'uguaglianza tra le vittime, siano esse delle formazioni guerrigliere -ELN, FARC, ecc.-, o delle strutture dello Stato. Rimane invece fermo, nella nuova legge, il principio per cui a nessun gruppo armato illegale viene riconosciuto lo status di "forza belligerante". La legge stabilisce che entro il 2021 saranno riparati i danni subiti dalle circa quattro milioni di vittime, registrate dalle autorità colombiane. Verranno risarciti personalmente i singoli individui con la cifra simbolica di 10 mila dollari per ogni vittima. Il capitolo più impegnativo della legge riguarda la redistribuzione delle terre sottratte ai contadini, poi divenuti sfollati, anch'essi considerati vittime. Secondo calcoli del governo entro il 2014, allo scadere del mandato di Santos, saranno restituiti almeno 2 dei 7 milioni di ettari di terre sottratte indebitamente ai contadini colombiani dai gruppi armati. Secondo l'Istituto colombiano dello sviluppo rurale, fino ad ora sono state riparate 39.500 famiglie con l'assegnazione di 142 mila ettari. La proposta di legge, presentata dal Partido Liberale attraverso i parlamentari Roy Barreras e Juan Fernando Cristo, è stata approvata da tutta la maggioranza governativa. Sul fronte del no si sono schierati i parlamentari dell'opposizione del Polo Democratico, che hanno criticato il provvedimento, chiedendo forme di riparazione "più integrali", mettendo in dubbio l'efficacia di questi risarcimenti, criticando il fatto che intervenga sui singoli e non sui nuclei familiari e che la data fissata (1 gennaio 1985) sia troppo recente e non comprenda i precedenti decenni di conflitto interno. Inoltre il Polo ha espresso molti dubbi sull'origine degli strumenti finanziari, destinati al risarcimento delle vittime: secondo il Senatore del Polo, Avellaneda, "il governo non ha le risorse per pagare i risarcimenti promessi".

Inoltre sono iniziate le difficili operazioni di riconoscimento degli oltre 10 mila morti dispersi, vittime della guerra interna. Grazie ad un programma del Ministero degli Interni sono stati resi noti i dati relativi a 438 vittime: "la ricerca, la riesumazione e l'identificazione delle vittime scomparse è un processo che non serve solo alla consolazione delle famiglie, ma anche per porre un punto finale alle violenze del conflitto armato", ha riconosciuto la stessa opposizione attraverso un comunicato del deputato del Polo Democratico, Ivan Cepeda.

Nuovi arresti. L'ex Presidente del Parlamento colombiano, Luis Humberto Gomez Gallo, è stato condannato dalla Corte Suprema per coinvolgimento nella cosiddetta "parapolitica", cioè per aver collaborato con i gruppi criminali paramilitari, responsabili di centinaia di efferati delitti. È questo il secondo arresto "eccellente" realizzato dall'Amministrazione Santos nell'ambito del contrasto alla "parapolitica", dopo quello del cugino dell'ex Presidente Uribe, avvenuto lo scorso febbraio.

Secondo le previsioni del Ministro della Difesa, Diego Rivera, il governo Santos aspira ad eliminare completamente la presenza dei gruppi armati (ELN, FARC e Bacrim), dal territorio che,

secondo le stime ufficiali, controllano ancora il 6% del territorio colombiano (68 municipi). Intanto lo scorso 30 maggio, le FARC hanno celebrato –informa un comunicato ufficiale- il 47° anniversario della loro costituzione, reiterando la richiesta di una soluzione politica al conflitto armato, che potrebbe realizzarsi con lo scambio umanitario dei prigionieri ancora nelle loro mani con i detenuti guerriglieri in carcere: “non abbiamo mai rinunciato alla soluzione politica del conflitto sociale ed armato che l’oligarchia colombiana esaspera con i loro governi” si legge nel comunicato, firmato dallo Stato maggiore centrale delle FARC.

Scalpore ha suscitato la decisione della Corte Suprema di giustizia di considerare “non valide come prove” le informazioni informatiche contenute negli hard disk dei computer di Raul Reys, sequestrati nel 2008. Viviane Morales, Procuratore generale, in una intervista a Radio Caracol ha duramente criticato questo provvedimento che impedirà di portare avanti 29 processi, contro persone considerate legate alle FARC, come quello contro l’ex Presidente del Polo Democratico, Wilson Borja. Mesi fa la Senatrice Piedad Cordoba è stata destituita dal suo incarico ed interdotta dalle carriere pubbliche proprio a causa delle indagini relative a fatti documentati dai materiali informatici ritrovati nei computer di Reyes. Dietro la decisione della Corte Suprema di Giustizia vi è la preoccupazione che i computer “possono essere stati manipolati dopo il sequestro”.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si consolida la normalizzazione delle relazioni tra Colombia e Venezuela. Il Ministero degli Esteri del Venezuela ha fatto sapere che il Presidente Chavez ha conversato telefonicamente con il suo omologo colombiano “per passare in rassegna i diversi aspetti del commercio bilaterale”, di cui tutti e due i Presidenti si sono compiaciuti, e per lanciare un ampliamento delle relazioni economiche: in vista del prossimo vertice tra i due Capi di Stato è infatti attesa la firma dell’accordo di Complementarietà produttiva ed economica.

Forti ripercussioni ha avuto in America latina la pubblicazione del documento della Commissione Globale delle politiche antidroga, di cui fanno parte insieme all'ex Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan, alcuni ex Presidenti ed intellettuali latinoamericani, come Fernando Henrique Cardoso, Cesar Gaviria, Ernesto Zedillo, Mario Varags Llosa, e Carlos Fuentes. Secondo il rapporto, presentato a New York, la “lotta contro le droghe ha fallito”, e oggi si richiedono riforme “urgenti per porre fine alla criminalizzazione dell’uso della droga”. Il documento invita a provvedere con rapidità alla legalizzazione dell’uso di alcune droghe leggere come la cannabis. Il Presidente della Colombia Manuel Santos ha immediatamente dichiarato che “il problema della droga, che costituisce un problema di sicurezza nazionale, richiede un nuovo approccio: diamo il benvenuto a questo documento, e noi abbiamo l’autorità morale per farlo come nessun altro paese al mondo, per partecipare a questa discussione globale.” “Il narcotraffico, ha dichiarato inoltre Santos, nonostante i molti attacchi sferrati contro i gruppi criminali, continua ad alimentare le casse delle organizzazioni più violente”. Da sottolineare il forte impegno della nova Amministrazione Santos nella lotta alla coltivazione della coca (ridottasi, secondo l’UNODC, del 13%).

GIUGNO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Dopo l’approvazione della “Ley de victimas”, in **COLOMBIA** si è riaperto il dibattito sul risarcimento delle vittime della guerra interna. A criticare il governo Santos è l’ex Presidente Uribe, che

ha sottolineato la gravità della decisione dell’Esecutivo di considerare i guerriglieri alla stessa stregua dei paramilitari. In un’intervista al quotidiano “La tarde”, Alvaro Uribe ha criticato l’adozione di questa legge e, più in generale, le politiche sulla sicurezza. Il nodo della contestazione è la decisione politica di non distinguere “tra vittime della guerriglia e vittime dei paramilitari”, adottata al fine di individuare una normativa comune che dovrebbe consentire, nell’ottica della legge (fortemente apprezzata dalle Nazioni Unite, e promulgata lo scorso maggio alla presenza del Segretario generale Ban Ki moon) di individuare “le vittime” e, a partire da questo riconoscimento, di prevederne il risarcimento. Sul fronte opposto, Human Rights Watch ha espresso forti preoccupazioni in merito alla capacità dell’Esecutivo di far fronte alla tutela delle vittime una volta che verranno individuate e risarcite materialmente, con l’assegnazione delle terre: il responsabile colombiano dell’ONG, Vivanco, dopo un incontro con il Ministro degli Interni, Vargas Lleras, ha reso noto che l’ONG “accompagnerà il governo nel percorso di risarcimento alle vittime”, mentre da parte sua il Ministro ha fatto sapere che “il governo sta già prendendo le misure necessarie per la protezione delle vittime che saranno oggetto di restituzione delle terre”.

L’ex Presidente Uribe si è anche scagliato contro la politica di sicurezza, rimproverando a Santos “un sostanziale fallimento”. A queste parole sferzanti del suo predecessore, Juan Manuel Santos ha risposto citando i dati del calo degli omicidi nei primi 11 mesi del suo governo, pari a circa -10%; mentre sul fronte delle azioni di polizia ha ricordato l’eliminazione del comandante delle FARC “el mono Jojoy”, e l’arresto del narcotrafficante Pedro Oliveiro Guerrero “Chuchillo”. Inoltre, sempre in tema di sicurezza, a giugno il governo ha promulgato la Legge di Sicurezza cittadina, che introduce nuovi strumenti finanziari per le indagini e riorganizza la struttura del sistema penitenziario e del controllo dei detenuti per contrastare il diffuso fenomeno dell’evasione carceraria. Il tema della sicurezza è tornato al centro dell’attenzione pubblica dopo due attentati realizzati ad Antioquia e Popayan, in cui hanno perso la vita diverse persone. Intanto l’ELN è tornato a farsi sentire con un comunicato celebrativo dei 47 anni di esistenza del movimento guerrigliero.

Il Procuratore Generale della Repubblica ha denunciato all’Interpol Maria del Pilar Hurtado, ex Capo del DAS, attualmente rifugiata a Panama: “è stato emesso un ordine di cattura internazionale, dopo la condanna della Hurtado per spionaggio ed utilizzo indebito di risorse pubbliche”. È questo un altro passo concreto dell’Amministrazione Santos nei confronti del sistema di corruzione e controllo di potere che aveva caratterizzato gli ultimi anni del governo Uribe. Sempre in questa direzione va segnalata l’approvazione della legge sulle intercettazioni, che pone forti vincoli alle attività dei dipartimenti di sicurezza dello Stato, introducendo una normativa di riferimento, e creando una commissione parlamentare di controllo sulle attività del Dipartimento di sicurezza, DAS.

Dopo la sospensione del Sindaco di Bogotá, Samuel Moreno, per corruzione (vedi Almanacco 23), il Polo Democratico Alternativo ha presentato una terna di nomi, alla Presidenza della Repubblica, per la successione alla guida della capitale: Clara Lopez Obregon sarà il nuovo Sindaco della città. Il suo primo atto è stata la richiesta dimissioni a Samuel Moreno. L’incarico della Sindaco durerà fino al prossimo ottobre, quando si celebreranno le elezioni amministrative. A tal proposito ricordiamo che l’ex Sindaco ed ex candidato presidenziale Antanas Mockus, ha iniziato informalmente a muoversi come pre-candidato per la capitale, fuori dalle fila del partito verde (in cui aveva corso alle ultime presidenziali), dopo che il leader di questo partito, Peñalosa, si è avvicinato ad Alvaro Uribe.

Buone notizie sul fronte economico. L’Istituto nazionale di statistica (DANE), ha diffuso i dati sulla crescita, attestata nel primo trimestre al 5,1% (nello stesso periodo del 2010 era del 1,9%). I

settori maggiormente coinvolti sono: quello minerario ed estrattivo (+9,4%), seguito dal settore agricolo e zootecnico (+7,8%). In crisi invece il settore delle costruzioni (-4,5%). Con estrema soddisfazione il Presidente Santos ha annunciato che, al Congresso USA, è stato finalmente trovato un accordo tra Democratici e Repubblicani in merito al Trattato di libero scambio con la Colombia, oggetto da molti anni di contese interne alle due forze politiche americane. Sembra così avvicinarsi al traguardo questa associazione tra il mercato colombiano e quello USA, iniziativa avviata circa 20 anni fa.

DALL'AGENDA REGIONALE

È stata inaugurata la sede della Segreteria Generale dell'UNASUR a Quito. In un'intervista ad EFE, la Segretaria Generale, Maria Emma Mejia (in carica fino al maggio del 2012), ha ribadito il carattere storico di questo evento, che porta ad un potenziamento dell'organismo che ha segnato "la nascita di un nuovo ordine politico" nella regione sudamericana. "Le sfide sono tante, dobbiamo proseguire ciò che i governi dei nostri paesi stanno facendo, non ci interessano le distanze ideologiche, è più importante ciò che ci unisce di ciò che ci separa. I Presidenti della nostra regione sono stati capaci di superare rapidamente distanze ideologiche, per questo il Sudamerica deve essere di esempio per il mondo", ha dichiarato la Mejia nell'intervista. Dopo aver reso un ringraziamento al suo predecessore, Nestor Kirchner, che ha avuto il compito "di spegnere gli ultimi incendi nella regione", a lei spetterà "focalizzare le attività dell'UNASUR sui temi dell'integrazione energetica, infrastrutturale, scientifica e tecnologica, sulla sicurezza e la lotta al narcotraffico, con particolare attenzione al Consiglio di Difesa, promuovendo una nuova visione di sovranità della regione". Nella stessa intervista la nuova Segretaria dell'UNASUR ha ricordato il ruolo recentemente assunto dal suo paese, la Colombia, a favore dell'integrazione Regionale, attraverso la normalizzazione dei rapporti con Ecuador e Venezuela, il seggio nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ed il ruolo di mediazione svolto da Bogotá a favore del reintegro dell'Honduras nell'OSA.

Missione del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, in America latina. In occasione delle sue tappe a Brasilia, Bogotá, Buenos Aires e Montevideo, il Segretario Generale ha affermato che "i Paesi dell'America latina potrebbero svolgere un ruolo più importante all'interno del sistema delle Nazioni Unite, con una presenza più forte dei paesi dell'area al loro interno". A queste parole, che hanno trovato immediato riscontro nella elezione di Graziano da Silva alla Fao, Ban Ki-moon ha aggiunto espressioni di grande apprezzamento per il ruolo svolto nel G20 da Argentina, Brasile e Messico.

Pochi giorni dopo, è tornato sullo stesso tema l'ex Presidente Lula in una conferenza tenuta in Angola, a Luanda: "credo, che l'America latina e l'Africa debbano essere più rappresentati nel sistema dell'ONU" ha dichiarato, riferendosi all'attuale assenza nel Consiglio di sicurezza, di un seggio permanente per i due continenti.

LUGLIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

A quasi un anno dal suo insediamento, il Presidente della **COLOMBIA**, Juan Manuel Santos, intervenendo in Parlamento in occasione dell'inaugurazione della sessione ordinaria, ha svolto un bilancio della sua azione di governo. Il suo discorso, per altro dai toni fortemente commemorativi per la vicinanza con del 201° anniversario dell'indipendenza, ha segnato un primo

bilancio delle azioni svolte nel primo anno di mandato. Il Presidente Santos, oltre che sulle importanti riforme interne approvate dal Parlamento (come la Ley de victimas e la Ley de regalías), si è soffermato a lungo sui grandi risultati ottenuti in politica estera, con il nuovo ruolo ormai riconosciuto per la Colombia (seggio non permanente nel Consiglio di sicurezza alle Nazioni Unite, Segreteria Generale dell'UNASUR, avvicinamento all'OCSE), ampiamente preannunciati dallo stesso Santos al momento del suo insediamento, il 7 agosto 2010. "Il nostro governo si è sforzato di consolidare nel miglior modo possibile le relazioni con i paesi della nostra regione e di tutto il mondo, ed abbiamo assunto un ruolo proattivo a favore della risoluzione di molti conflitti", ha dichiarato il Presidente. Il nuovo peso di Bogotá, nello scenario regionale ed internazionale, è per altro direttamente collegato alle recenti rivalutazioni del grado di sicurezza di investimento, effettuate da tutte le agenzie di rating internazionali, ben disposte dalle nuove norme in materia di redistribuzione delle royalties e dall'apertura di un fondo di risparmio all'estero. L'inaugurazione della nuova sessione ha offerto, inoltre, l'occasione per reiterare l'impegno del governo contro la violenza dei gruppi armati, particolarmente forte in queste ultime settimane, con l'avvicinarsi dei giochi mondiali di calcio under 20: "prenderemo le misure necessarie per affinare le nostre strategie e continueremo a perseguire le forze criminali, in tutto il territorio nazionale", ha dichiarato Santos.

Nello stesso intervento il Presidente ha dato la notizia che il Partido Verde (PV) -che in campagna elettorale aveva conteso con forza la prima carica dello Stato allo stesso Santos, con la candidatura di Antana Mockus- ha deciso di sostenere il governo (pur non entrando a farne parte). In questo modo, la maggioranza si allarga di otto parlamentari, garantendo così all'Esecutivo oltre il 94% dei seggi. Enrique Peñalosa, una delle personalità più influenti del PV ha dichiarato "siamo amici del governo e da tempo siamo coinvolti nella sua agenda: lo avete già visto con l'approvazione della Ley de victimas e della Ley de regalías", ha dichiarato al quotidiano "El Tiempo", sottolineando che non vi è nessun patto occulto. Sulla stessa scia si colloca il verde Luis Eduardo -Lucho- Garzon, che si è detto "sedotto" dal Presidente Santos. L'opposizione, ormai ridotta ai minimi (la situazione richiama gli anni del Frente Nacional 1957-1974), è così relegata ai soli 7 rappresentanti del Polo Democratico, guidati dal neo Presidente Jaime Dussan e, fuori dai partiti, Antana Mockus e Gustavo Petro, entrambi usciti dai rispettivi partiti di origine (PV e Polo). Questo processo di disgregazione si era avviato con la frattura avvenuta all'inizio dell'Esecutivo Santos, quando parte dei liberali, guidati dall'attuale Ministro degli Interni, Vargas Lleras, aveva deciso di entrare nella maggioranza, ed era proseguita lo scorso marzo, quando l'intero Partito liberale aveva ratificato nel proprio Congresso l'adesione al governo.

È stato nominato il nuovo Ministro della Giustizia. Dopo aver creato il Ministero della Giustizia (che per otto anni era stato accorpato a quello degli Interni), il Presidente Santos ha nominato l'ex Ministro della Difesa del Presidente Samper, Juan Carlos Esguerra, giurista, tra i Costituenti del 1991: "è la persona giusta per svolgere questo ruolo in un momento così importante", ha commentato lo stesso Santos, riferendosi al nuovo impulso dato al tema della giustizia.

Alla nuova sessione parlamentare spetterà l'approvazione definitiva della Ley de regalías, la nuova Riforma tributaria, la Riforma agraria e la Legge di Bilancio, che dovrà riflettere il nuovo piano di sviluppo varato da Santos (caratterizzato da progetti infrastrutturali e nuovi investimenti nel settore petrolifero, resisi necessari dopo le recenti scoperte di greggio). In tal senso molto rilievo hanno avuto le dichiarazioni di Armando Zamora, direttore dell'Agenzia nazionale per gli idrocarburi (ANH), che prevede

circa 50 miliardi di dollari di investimenti entro il 2017, cui verranno affiancati altrettanti fondi del mondo privato. L'obiettivo del Presidente Santos, ha ribadito Zamora, "è arrivare a un milione e 150 mila barili al giorno, mentre stimiamo che in soli 5 anni, sarà possibile arrivare a un milione e mezzo", collocando così la Colombia tra i grandi produttori dell'area ("il secondo dopo il Venezuela", nelle ambizioni di Zamora). Gran parte degli investimenti sarà dedicato al settore infrastrutturale per il trasporto del greggio, attualmente costretto a transitare via terra. Altro importante segmento degli investimenti verrà destinato alle nuove perforazioni che saranno particolarmente costose per i vincoli ambientali in quanto ubicate in zone amazzoniche ed indigene. Altro grande settore di investimenti infrastrutturali che verrà incluso nel nuovo bilancio è costituito dall'ampliamento della rete aeroportuale. A luglio un consorzio colombiano e coreano realizzerà la ristrutturazione di 6 scali nazionali realizzando opere per circa 100 milioni di dollari.

Allo stato attuale il governo, secondo il Ministro dell'Agricoltura, Juan Camilo Restrepo, ha recuperato dalla lotta alla criminalità organizzata circa 110 mila ettari di terra (su un obiettivo di circa 2 milioni stimati entro il 2014): 38 mila ettari, situati a Puerto Lopez (Dipartimento del Meta), sono stati recuperati alla legalità nelle ultime settimane, e presto verranno assegnati a circa 800-1.000 famiglie sfollate. Gli appezzamenti di terra verranno assegnati mediante bandi e concorsi, secondo quanto dichiarato dal titolare dell'agricoltura accompagnato dal collega del dicastero degli Interni, German Vargas Lleras, alla presenza di Juan Manuel Espina, recentemente nominato Direttore del neonato Istituto colombiano per lo Sviluppo agrario (Incofer): "Le terre che lo Stato sta recuperando saranno poste a servizio dei contadini", ha dichiarato il Ministro Restrepo.

Ampio spazio ha avuto, sulle pagine dei giornali, il tema della corruzione, contro cui il governo sta mettendo a punto un piano molto rigido che nelle prossime settimane passerà il vaglio nel parlamento. Sono emersi gravi casi di frode ai danni dello Stato per 20 milioni di dollari e, nella Direzione nazionale delle Imposte del Ministero delle Finanze, vi sono stati 12 arresti di funzionari coinvolti in un'operazione di sottrazione illecita per oltre 500 milioni di dollari. E così giunto al vaglio del Parlamento lo Statuto anticorruzione, presentato da Santos in una scuola di Bogotà, che mira a mettere sotto controllo i settori delle opere pubbliche, dell'estrazione mineraria e della salute. Asse centrale della legge è costituito dall'obiettivo di ridurre l'impunità, di cui tradizionalmente godono molti "corrotti" nel paese, col fine di promuovere una nuova cultura di legalità nazionale. Il provvedimento, che prevede oltre 140 strumenti di controllo e contrasto ai fenomeni di corruzione, mira implicitamente anche a colpire molti degli ex Ministri di Uribe, attualmente coinvolti in ruoli chiave in importanti società private del paese, sancendo la norma che per due anni impedisce ad ex membri di governo di assumere incarichi in gruppi privati nazionali.

DALL'AGENDA REGIONALE

Il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, si è recato in visita ufficiale in Messico, per riunirsi con il suo omologo Felipe Calderón. Al centro dell'agenda dell'incontro, che si inquadra nel nuovo ruolo che la Colombia di Santos sta assumendo a livello regionale, la collaborazione contro il narcotraffico (sono stati firmati tre accordi in materia giudiziaria), l'ambiente e il commercio, con particolare riferimento alle possibili azioni congiunte per coordinare la penetrazione nei mercati asiatici (nel quadro dell' "Accordo di Integrazione profonda", sottoscritto lo scorso marzo tra Colombia, Cile, Perù e Messico). Il Presidente Santos ha inoltre avuto un lungo incontro con molti imprenditori messicani.

DALL'AGENDA POLITICA

Ad un anno dall'insediamento del governo di Juan Manuel Santos in **COLOMBIA**, si è verificato il primo rimpasto di Gabinetto. Il Ministro della Difesa, Rodrigo Rivera, ha annunciato il 31 agosto, senza preavviso, le dimissioni dal suo incarico. Poche ore dopo il Presidente Santos, alla Casa de Nariño, davanti alle più alte cariche militari del paese, ha reso noto la nomina del nuovo Ministro della Difesa, il giovane (39 anni) e fedelissimo Carlos Pinzón. Economista, formatosi negli USA, Pinzón è un appassionato di strategie militari (si è specializzato in questa materia), e aveva già collaborato con Santos quando questi era Ministro nei governi Pastrana ed Uribe.

Questa repentina sostituzione ha fatto discutere, anche in relazione alle recenti dichiarazioni del Capo delle forze armate, l'Ammiraglio Edgar Cely, che proprio a fine agosto aveva reso noto il bilancio positivo dei risultati della Politica di sicurezza democratica realizzata nel primo anno di governo di Santos. Secondo il documento, infatti, in 12 mesi il governo Santos avrebbe neutralizzato circa 5.200 appartenenti ai gruppi guerriglieri e alle bande criminali, con un bilancio di vittime pari a 213, a circa 170 arresti, e alla distruzione di 83 tonnellate di cocaina. Tali risultati (tra cui l'eliminazione fisica di Briceño, detto Mono Jojoy, comandante militare delle FARC), pur apprezzati da molti settori governativi, da mesi erano oggetto di forte polemica nel paese, soprattutto per le critiche sollevate da molti ambienti vicini alla maggioranza e dall'opposizione, contrari alle forme in cui si sviluppavano le iniziative del Ministro della Difesa, Rivera, di chiara ispirazione uribista. Il principale nodo di controversia era legato al fatto che la Politica di sicurezza democratica, prevedeva un incremento senza controllo nell'utilizzo delle Forze Armate in operazioni congiunte, secondo procedure molto generiche e discrezionali. Il cambio alla guida della Difesa coincide, secondo alcuni commentatori, con l'avvio di una nuova strategia, la cosiddetta Politica integrale di sicurezza e difesa per la prosperità, da tempo in discussione in Parlamento, che prevede la definizione più precisa del quadro di azione delle forze speciali congiunte, sia in termini territoriali che di tempo. Non sfugge, dietro questo rimpasto, il tentativo di ridurre ulteriormente l'influenza dall'ex Presidente Uribe sul governo Santos, soprattutto in un settore nevralgico come la Difesa, per altro in un momento molto delicato, in coincidenza con l'avvio delle deposizioni in Tribunale dello Stesso Uribe, per il processo sulle intercettazioni illegali del DAS.

Tra le prime sfide che il nuovo Ministro Pinzón dovrà affrontare spicca la garanzia dello svolgimento democratico delle prossime elezioni amministrative del 30 ottobre. In quella data i colombiani saranno chiamati, infatti, ad eleggere oltre 1.000 Sindaci e 32 Governatori, oltre a tutti i consiglieri regionali e municipali. Il Presidente Santos ha già annunciato l'incremento delle forze di sicurezza, con particolare riferimento ai circa 400 comuni, dove opereranno anche osservatori non governativi (Misión de observación electoral), a rischio di infiltrazione criminale. Il governo ha inoltre già predisposto la difesa dell'integrità fisica di oltre 120 candidati considerati a rischio. Intanto il dibattito politico interno, in vista di questo appuntamento elettorale, si concentra, giorno dopo giorno, sull'imminente voto nella capitale, primo collegio elettorale del paese, anche per il valore simbolico di "test sull'operato di Santos", ad un anno dal suo insediamento. Al momento i candidati in corsa per Bogotà più quotati sono: Enrique Peñalosa, candidato della coalizione tra partito della "U" e Partido Verde, dato al 22% (secondo un sondaggio Ipsos Apoyo), e Gustavo Petro, del Movimiento Progresistas, anch'egli al 22%, secondo lo stesso sondaggio. A seguire il candidato presidenziale Antanas Mockus, recentemente uscito dal Partido

Verde dopo il suo ingresso nella coalizione di governo (vedi Almanacco 25), stazionario al 12%. Più indietro i candidati di Cambio radical, Carlos Galan, e del Partido Liberal, David Luna (sarebbero intenzionati ad allearsi in un percorso unitario, nel quale stanno cercando di coinvolgere anche la giovane candidata indipendente, Gina Parody (che secondo Ipsos avrebbe il 9% dei voti). Il risultato di Bogotà dipenderà, in larga parte, dalla disponibilità di Antanas Mockus a ritirare la propria candidatura per allearsi con il Polo Democratico, opzione già scarta in occasione delle ultime elezioni presidenziali (ma non sembrano esservi molte probabilità in questa direzione a fronte della recente "sospensione" del Sindaco uscente, Samuel Moreno, esponente del Polo democratico accusato di corruzione).

Dopo l'approvazione della Ley de tierras y de victimas, non cala il livello di attenzione dell'Esecutivo su questo tema. Ad agosto il governo ha reso noto che oltre 42 mila ettari di terra della regione dell'Urabà sono stati assegnati irregolarmente a grandi proprietari terrieri, che hanno realizzato transazioni illegali ai danni di piccoli proprietari, con la complicità di funzionari del Incoder corrotti. Inoltre, il Ministro dell'Agricoltura, Carlos Restrepo, ha risposto in Parlamento a diverse interrogazioni del Polo Democratico (promosse da Ivan Cepeda), che accusano il governo di aver realizzato molte assegnazioni (75 mila ettari) a favore di grandi gruppi multinazionali sponsorizzati dall'ex Presidente Uribe.

Viaggio ufficiale del Presidente Santos nel Cono Sur, con due visite in Argentina ed in Cile. Accompagnato da una delegazione governativa composta dai Ministri degli Esteri, Maria Holguin, delle Miniere ed energia, Carlos Rodado, e del Commercio e industria, Sergio Diaz, a Buenos Aires ed a Santiago il Presidente ha firmato vari accordi per rilanciare le relazioni bilaterali con due paesi considerati strategici per l'interscambio colombiano. Oltre alla rilevanza commerciale, le due visite hanno segnato un passo avanti nelle relazioni bilaterali della Colombia. Particolarmente importante il rilancio con l'Argentina, paese in cui da oltre 10 anni non si recava in visita ufficiale un Presidente colombiano. Al centro dell'agenda della riunione con Cristina Kirchner, oltre alle questioni bilaterali, l'alleanza strategica per l'integrazione regionale in seno all'Unasur, con un esplicito richiamo al nuovo ruolo che l'organismo dovrà assumere per l'integrazione economica e finanziaria della Regione. Santos ha inoltre sottolineato l'importanza del ruolo dell'Argentina in seno al G20, per rafforzare il "blocco sudamericano" nella governance globale.

SETTEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Rimane alto il consenso del Presidente della **COLOMBIA**, Juan Manuel Santos che, secondo un sondaggio del Centro nacional de consultoria, godrebbe di oltre l'80% di approvazione. Si tratta di un chiaro segnale di gradimento del percorso di riforme che il Presidente Santos ha avviato negli ultimi mesi. Il sondaggio mostra come il traino per il gradimento del Presidente sia costituito dalla buona percezione, nell'opinione pubblica, del consistente rilancio dell'economia del paese: secondo dati governativi nel secondo trimestre dell'anno in corso la Colombia è cresciuta di oltre il 5,2% con una previsione, per fine anno, di mantenimento di questo tasso di crescita, che collocherebbe l'economia colombiana tra i primi paesi dell'America latina per crescita del PIL. L'unico aspetto critico per Santos è il tema della sicurezza, rispetto al quale l'indagine mostra ancora molta preoccupazione da parte degli intervistati.

In questo clima, fortemente positivo, il Presidente ha realizzato piccoli aggiustamenti dell'Esecutivo, proseguendo l'azione di rim-

pasto già avvia ai primi di settembre (vedi Almanacco 26). A prevalere è il consolidamento dell'asse economico del governo, soprattutto nel settore di energia ed ambiente. A settembre è stato nominato Mauricio Cardenas Ministro delle Miniere e dell'energia, al posto di Carlos Rodado (che sarà nominato Ambasciatore a Buenos Aires), e l'economista Frank Pearl, Ministro dell'ambiente. Cardenas, già Ministro dello Sviluppo e della pianificazione negli anni passati, molto legato agli USA, aiuterà, secondo Santos "il governo a far accelerare l'economia del paese attraverso un incentivo agli investimenti nel settore delle risorse minerarie e agli idrocarburi", settori in cui il governo ha nettamente deciso di investire. Nella stessa direzione si colloca la nomina di Frank Pearl, volta a velocizzare il rilascio di molte concessioni in fase presso il Ministero dell'Ambiente (da parte di società nazionali ed internazionali), per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi e auriferi del paese.

Per quanto riguarda il quadro politico interno, il clima è sempre più acceso in vista delle elezioni amministrative del prossimo 30 ottobre. L'elezione del nuovo Sindaco di Bogotà rappresenta infatti un nuovo test elettorale per l'Esecutivo nazionale ed una occasione di ricollocazione delle forze politiche nazionali a poco più di un anno dalle ultime elezioni presidenziali. Secondo la società di sondaggi Gallup, a soli 30 giorni al voto, sarebbe passato in vantaggio Gustavo Petro, uscito pochi mesi fa dal Polo Democratico ed oggi candidato del Movimento Progressista, con il 25% dei consensi, seguito da Enrique Peñalosa, al 19%, sostenuto dal Partito della U e dal Partido Verde (recentemente entrato nella maggioranza di governo a livello nazionale). Antanas Mockus, già due volte Sindaco di Bogotà, sconfitto alle ultime presidenziali e recentemente uscito dal Partido Verde, guida una coalizione di forze indipendenti, Alianza social e indigena, si fermerebbe al 14%, seguito da Gina Parody all'11%, e da Carlos Fernando Galan, del partito Cambio Radical, al 10%. Proprio durante le ultime settimane di campagna elettorale, contestualmente all'emissione della sentenza di condanna per l'ex Sindaco di Bogotà, Samuel Moreno (sospeso dal Polo democratico alternativo, insieme al fratello -deputato- Ivan, per fatti di corruzione), alcuni parlamentari del Polo democratico alternativo (4 su 7), hanno deciso di formalizzare una posizione indipendente in Parlamento, rispetto a quella del Polo. Carlos Romero, portavoce del nuovo gruppo parlamentare Oposición alternativa, ha infatti dichiarato che il Polo democratico è ormai troppo "ancorato al passato" e perciò "incapace di esercitare una vera azione propositiva per il futuro del paese". Si tratta dunque di uno smottamento ulteriore che indebolisce il già destabilizzato partito di opposizione, che anche a livello cittadino a Bogotà, con la candidatura di Gustavo Petro nelle liste del Movimento progressista e la sospensione di Samuel Moreno, risulta irreversibilmente indebolito: un successo di Petro a Bogotà rappresenterebbe il lancio definitivo di questa nuova opposizione.

Segnaliamo infine, per la cronaca politica, una polemica sorta tra il Presidente della Repubblica ed il Vice Presidente, Angelino Garzon, in merito ad alcune dichiarazioni di quest'ultimo sulla gestione economica del paese. La polemica è stata poi rapidamente superata.

Sul fronte della sicurezza, molto rilievo ha avuto la visita ufficiale che il Presidente Santos ha compiuto nel sud-est del paese, nel luogo in cui 47 anni fa sorsero le FARC (Fuerzas armadas revolucionarias de Colombia): "siamo qui, dove sono nate le FARC, per dire che con la violenza non otterranno nulla, come non lo hanno ottenuto in 47 anni", ha affermato Santos, il primo Presidente ad aver effettuato una missione di questo tipo. Proprio in queste settimane sono in corso operazioni di polizia per la cattura dell'attuale capo del gruppo, il successore di Tirofijo (morto nel 2008), Alfonso Cano, che dovrebbe rifugiarsi proprio in quest'area del paese.

Importanti sentenze che fanno luce sulla pesante eredità lasciata dall'ex Presidente Uribe. La Corte Suprema di Giustizia ha condannato Jorge Noguera, ex Direttore del DAS, molto legato ad Uribe, per operazioni illecite di intercettazioni e diffusione di informazioni a beneficio dei gruppi paramilitari. La relazione della Corte, che ha rappresentato un duro colpo per l'ex Presidente, riferisce nei dettagli i trasferimenti di informazioni segrete ai paramilitari, relative soprattutto ai politici di opposizione, ai sindacalisti ed ai difensori dei diritti umani. Sempre alla Corte Suprema di giustizia sono iniziate le udienze contro Maria del Pilar Hurtado, Direttore del DAS negli ultimi anni di Presidenza Uribe e rifugiata a Panama, indagata per intercettazioni illecite, e contro Bernardo Moreno, Segretario generale della Presidenza della Repubblica, con Uribe, anch'egli coinvolto nelle stesse indagini.

Sempre in tema di giustizia, una sentenza importante ha condannato alcune imprese, attive nel settore della coltivazione della palma, per appropriazione illecita di terre a danno delle comunità locali e per danni ambientali. La sentenza, emessa dal Tribunale della città di Quibdò, capitale del Dipartimento del Chocò, rappresenta un fatto storico perché successiva all'approvazione della Ley de victimas y de tierras, che prevede l'assegnazione alle comunità contadine e alle vittime della violenza, delle terre sottratte alla criminalità.

Buone notizie sul fronte dei rapporti con gli USA. Il Dipartimento di Stato ha valutato positivamente la situazione dei diritti umani nel paese andino, nel rapporto divulgato lo scorso 8 settembre. Si tratta di un passo importante, che dovrebbe autorizzare il Congresso USA a sbloccare fondi destinati alle Forze armate colombiane per il 2011 e che potrebbe costituire una premessa per la conclusione del Trattato di libero commercio con Washington: "il governo colombiano ha preso una serie di decisioni importanti per migliorare il rispetto dei diritti umani, dentro le forze armate e nel paese", si legge nel documento, che riconosce comunque la gravità della situazione attuale citando la morte di "più di una dozzina" di attivisti dei diritti umani uccisi nell'ultimo anno.

DALL'AGENDA REGIONALE

Storica inaugurazione dei lavori dell'Assemblea Generale dell'ONU, da parte di Dilma Rousseff (la prima donna della storia ad aprire una Assemblea ONU), ha simbolizzato il ruolo di nuove realtà emergenti nella Assemblea Generale: "per la prima volta nella storia dell'Onu una voce femminile inaugura il dibattito generale: è la voce della democrazia e dell'uguaglianza" ha esordito Dilma che, nel prologo del suo intervento ha passato in rassegna i grandi temi globali, a partire dalla crisi finanziaria internazionale, richiamando l'esigenza di mutare le regole della governance globale. Una crisi "troppo seria perché sia governata da pochi paesi" ha detto, ricordando che "tutti i paesi hanno diritto di partecipare alla soluzione, perché tutti soffrono gli effetti della crisi". E a tal proposito la Presidente brasiliana ha confermato la posizione brasiliana rispetto al tema della riforma del Consiglio di Sicurezza: "Ogni anno che passa si rende più necessaria la riforma del Consiglio di Sicurezza e il Brasile è pronto ad assumersi la sua responsabilità entrandone a far parte come membro permanente". La Rousseff ha, inoltre, espresso il parere favorevole del Brasile al riconoscimento dello Stato della Palestina.

Significativi anche gli interventi del **Presidente del Messico, Felipe Calderon**, che ha richiamato con forza la Comunità internazionale alla collaborazione nella lotta contro la violenza ed il narcotraffico ("è necessario, ora più che mai, che i paesi maggiormente consumatori di droga intervengano concretamente per ridurre la domanda"), e del **Presidente Juan Manuel Santos** (la Colombia è membro non permanente del Consiglio di Sicurezza), che ha dedicato molto spazio al tema della risolu-

zione del conflitto in Medio Oriente e all'avanzamento dell'integrazione regionale in Sudamerica, con particolare riferimento ai buoni risultati ottenuti dal suo governo con la normalizzazione di molte relazioni bilaterali nella regione, come quelle con l'Ecuador ed il Venezuela.

Dal punto di vista delle relazioni con gli USA, interesse per la decisione della Casa bianca di inviare al Congresso il testo, firmato, per l'approvazione di tre Trattati di Libero Commercio, di cui due con paesi dell'America latina: Colombia e Panama. Il Presidente Santos ha salutato questa iniziativa, sostenendo che si tratta di un importante passo dell'Amministrazione USA verso il suo governo. Il Trattato, in discussione dal 2006, e che deve ancora essere approvato dal Congresso, interverrà in un mercato tra due paesi in cui le esportazioni colombiane verso gli USA rappresentano, nell'ultimo anno, il 43% del totale (17 miliardi di dollari), sancendo l'avvio di un nuovo rapporto privilegiato con un paese penalizzato nelle relazioni con gli USA a causa degli scarsi risultati nel contrasto al narcotraffico. La novità importante è costituita dal fatto che le misure previste consentiranno non solo di agilizze l'interscambio, ma di stimolare lo sviluppo "al fine di offrire nuove opportunità economiche" che distoglieranno la popolazione dalle attività illecite connesse alla produzione e al traffico di droga. La ratifica del TLC con la Colombia "segna sostanzialmente un significativo cambiamento della strategia di Washington verso Bogotà", ha dichiarato Santos.

OTTOBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Un duro colpo alla guerriglia delle FARC è stato inferto in **COLOMBIA**: lo scorso 6 novembre, in un'azione congiunta delle Forze armate e della polizia, è caduto il leader delle FARC, Guillermo Leon Saens, alias Alfonso Cano. Il Ministro della Difesa, Juan Carlos Pinzón, ha parlato di "evento storico" per la Colombia. Negli ultimi anni le FARC hanno perso i massimi dirigenti: da Pedro Antonio Marin Marin, alias Manuel Marulanda Velez, detto "Tirofijo", fondatore del gruppo armato; a Raul Reyes, capo dei rapporti internazionali, ucciso in territorio ecuadoriano; e, più recentemente, a Victor Julio Suarez Rojas, alias Jorge Briceño detto "Mono Jojoy", spietato capo militare della guerriglia. Molti gli interrogativi e le incertezze rispetto al futuro della guerriglia più antica dell'America latina, con i suoi oltre 40 anni di esistenza. Senza eccedere in trionfalismi il Presidente, Juan Manuel Santos, ha ricordato che "neanche dopo questo evento cesserà l'impegno del governo per costruire un paese di pace, in cui tutti i colombiani possano lavorare per un futuro migliore". Secondo molti osservatori, tra i quali l'ex Presidente Pastrana (durante il suo governo si avviò un importante processo negoziale), l'unica via percorribile per le FARC è "quella della deposizione delle armi". Con l'uscita di scena di Cano, le ipotesi per la "successione" sono quelle di Timoleon Jimenez, detto "Timochenko", e di Luciano Martin Arango, alias Ivan Marquez. Rimane da verificare quanto il legame con il narcotraffico e la scomparsa del vecchio gruppo dirigente, influirà sul futuro delle FARC.

Si sono svolte ad ottobre le elezioni amministrative in un clima di forte tensione (vi sono state migliaia di denunce di frodi elettorali), ed acuta violenza: un quarantina di candidati locali sono stati assassinati durante la campagna elettorale. Sono stati rinnovati i Governatori dei 32 Dipartimenti e oltre mille Consigli comunali. Per quanto riguarda il partito del Presidente Santos, il Partido de la U, ha perso tre dei sette Dipartimenti che governava (rimanendo così alla guida soltanto dei Dipartimenti di

Arauca, Cesar, Cordoba e Huila), ma ha ottenuto il maggior numero di Comuni. Il Partido liberal colombiano (PLC) ha conquistato sei Dipartimenti (Atlantico, Bolivar, Guainia, San Andres, Sucre e Tolima), affermandosi come il vero vincitore di questa tornata amministrativa. Buoni risultati anche per una serie di candidati indipendenti che hanno trionfato in altri sei Dipartimenti, come nel caso del Meta, in cui Alan Jara, ex PLC, si è candidato con una lista civica sconfiggendo il suo ex partito. Infine la Alianza social independiente (ASI), ha vinto in tre Dipartimenti ed il Partido verde, in due. Il grande sconfitto è stato il Partido Conservatore, che passa dal controllo di circa la metà dei Dipartimenti, ad uno solo. Per quanto riguarda i voti nelle città segnaliamo la vittoria dei liberali a Medellin, con Anibal Gaviria Correa. Luis Emilio Tovar, del Partido de la U, si è invece affermato ad Arauca, mentre a Cali ha vinto il conservatore Rodrigo Guerrero. Particolare menzione merita, però, il risultato della capitale, Bogotá, in cui l'ex guerrigliero (del M19) ed ex esponente di punta del Polo democratico, Gustavo Petro, ha vinto con il 32,6%, a capo di una lista progressista indipendente, superando il candidato del Partido verde, Enrique Peñalosa, già Sindaco di Bogotá nel 1997 e fortemente sostenuto dal Partido de la U, e Gina Parody, alla guida di un movimento indipendente, fermatasi al 16%. Nel suo discorso di insediamento il neo Sindaco, Gustavo Petro, ha esplicitamente preso atto della complessità del risultato elettorale nella capitale, soffermandosi sull'astensionismo che ha superato il 50%, ed ha dichiarato di voler rappresentare tutta la cittadinanza e di impegnarsi a "lavorare con Juan Manuel Santos". Lo stesso Presidente ha riconosciuto la novità del risultato elettorale, che ha premiato l'impegno di un "ex guerrigliero, passato alla politica e alla amministrazione pubblica con la forza delle sue idee, il valore delle sue convinzioni e il suo impegno a favore della democrazia". Il risultato di Bogotá rappresenta un importante segnale di allarme per la sinistra tradizionale colombiana, che vede tracollare i consensi del Polo democratico alternativo (che non ha raggiunto il 7%). A pesare sul risultato della lista le vicende dell'ex Sindaco ed esponente del Polo, Samuel Moreno, interdetto per un anno dalle cariche pubbliche per fatti di corruzione che lo hanno visto indagato nei mesi scorsi. E proprio quella della corruzione sarà una delle prime sfide davanti Sindaco neoeletto.

Continuano ad arrivare netti segnali di discontinuità con il passato. Con un decreto presidenziale Santos ha abolito il DAS, tristemente noto per le ambigue vicende di intercettazioni in cui sarebbe coinvolto l'ex presidente Uribe. Secondo la nuova disposizione governativa le funzioni del DAS verranno svolte, in modo integrato, dai Ministeri degli Interni e degli Esteri, superando lo schema della diretta dipendenza dalla Presidenza della Repubblica.

Segnaliamo infine la candidatura formale, avanzata dal Presidente Santos, del suo Vice Presidente, Angelino Garzon, alla guida dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL).

DALL'AGENDA REGIONALE

Il Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzon, ha effettuato una visita ufficiale a Cuba, per partecipare ad un Foro imprenditoriale con l'obiettivo di incrementare l'interscambio (attualmente fermo ad 80 milioni di dollari).

Il Ministro degli Esteri del Venezuela, Nicolas Maduro, si è recato in Colombia: a Bogotá ha firmato assieme alla sua omologa, Maria Angela Holguin, un accordo che proroga di 90 giorni il regime commerciale esistente, in attesa di firmare un nuovo accordo sugli scambi. L'intesa rappresenta una tappa importante nel lavoro di ricucitura delle relazioni commerciali tra i due paesi. Nell'agenda dell'incontro, inoltre, la creazione di una compagnia mista (tra la venezuelana PDVSA e la colombiana Ecopetrol), per la costruzione di un oleodotto che collegherà il fiume Orinoco, in Venezuela, al

porto colombiano di Tumacocon, con un percorso di 3.000 km che consentirà il transito dei derivati del petrolio dall'Atlantico al Pacifico, strumento fondamentale per l'ulteriore accesso al mercato asiatico.

Rapporti con gli USA segnaliamo che il Congresso degli Stati Uniti ha ratificato i Trattati di libero commercio con Colombia e Panama. Due votazioni seriate, alla Camera e al Senato, hanno posto fine ad un annoso dibattito che, da oltre cinque anni, è ostaggio di un braccio di ferro a Washington. Il Presidente colombiano, Juan Manuel Santos, ha parlato di "data storica" nelle relazioni con gli USA e nella proiezione internazionale del suo paese. L'accordo con la Colombia ha avuto, in effetti, il percorso più tormentato: firmato nel 2006 dagli allora Presidenti George W. Bush e Alvaro Uribe, è rimasto fermo per la resistenza dei democratici, critici sulle condizioni di sicurezza di lavoratori e sindacalisti, e di rispetto dei diritti umani nel paese andino.

Relazioni con l'Asia segnaliamo l'accordo siglato tra Colombia e Cina, in occasione della visita a Bogotá del Vice Presidente della Commissione militare cinese, il generale Guo Boxiong, per un progetto di formazione militare gratuita, da parte del paese asiatico.

NOVEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

È aumentata la tensione in **COLOMBIA** in seguito all'uccisione del capo delle FARC, Alfonso Cano, caduto per mano dell'esercito lo scorso 4 novembre (vedi Almanacco n°28). Nel giro di pochi giorni la guerriglia colombiana ha diffuso un comunicato con il nome del nuovo capo del gruppo armato, il medico 52enne Rodrigo Londoño, altrimenti noto come Timoleon Jimenez, detto "Timochenko", esponente "militare" delle FARC. Da subito Timochenko ha dichiarato che la sua direzione avrebbe confermato la linea di gestione del predecessore ucciso. Dopo la morte di Raul Reyes, Tirofijo, Mono Jojoy ed Alfonso Cano, Timochenko diviene così il nuovo simbolo della più antica guerriglia sudamericana, ancora impegnata nella "ricerca del potere del popolo", secondo quanto si legge nei suoi ultimi comunicati.

In occasione di un'azione dell'esercito colombiano per la liberazione di alcuni sequestrati, in mano alla guerriglia, sono morti quattro delle cinque persone sequestrate, proprio mentre stavano per essere liberate: tre poliziotti ed un sorgente dell'esercito (sequestrati da 12 anni). L'opinione pubblica è stata così nuovamente scossa dall'ennesimo eccidio delle FARC, il primo da quando -pochi giorni fa- Timoschenko ha assunto le redini di comando della guerriglia. Il Presidente Santos aveva più volte ricordato che l'Esecutivo dal lui guidato avrebbe tentato le azioni unilaterali per liberare i sequestrati, e più volte le FARC avevano fatto sapere che in caso di un tentativo militare di liberazione dei sequestrati, esse avrebbero sparato sui prigionieri. Così è stato, e così la Colombia si è trovata a dover piangere la morte di altre quattro persone in mano alle FARC. Si è salvato, durante l'eccidio, il sergente di Polizia, Alberto Erazo, miracolosamente scampato agli spari dei guerriglieri.

Questa nuova tragedia torna a porre al centro dell'attenzione la strategia del governo Santos nel contrasto all'azione violenta delle FARC, fino ad oggi largamente approvata dalla popolazione, come dimostrato dai sondaggi Ipsos che, subito dopo l'uccisione di Alfonso Cano ma prima della strage dei quattro sequestrati, confermavano un appoggio al Presidente della Repubblica di circa il 76%. Non sono servite a molto le dichiarazioni del Ministro della Difesa, Pinzon, che ha più volte nega-

to che l'uccisione dei sequestrati sia avvenuta contestualmente al tentativo di liberarli: non vi è dubbio che l'Amministrazione Santos si stia presa alla sprovvista dall'azione militare, predisposta da Timochenko, come ha testimoniato lo stesso sopravvissuto, confermando come le FARC siano ancora molto pericolose. Dopo la morte di Cano, a sostegno della teorema del "declino della guerriglia" erano circolate, infatti, molte analisi sui media latinoamericani (si parlava di un lento ma inesorabile indebolimento delle FARC), basate su studi come il rapporto dell'International Institute for Strategic Studies (IISS), che cita mail dello scomparso Raul Reyes, da cui si sarebbe evinto un progetto di vendita di uranio (in possesso delle FARC), al governo venezuelano (con destinazione finale l'Iran), con l'obiettivo di far fronte all'emergenza finanziaria in cui versava il gruppo armato.

Il Presidente Santos ha confermato, anche dopo questa tragedia, l'offerta di dialogo con le FARC a patto della loro completa smobilitazione, opzione mai presa in considerazione dal gruppo armato.

Il riaccendersi di queste tensioni ha di sicuro influenzato l'agenda dell'incontro bilaterale Santos-Chavez, tenutosi a Caracas alla vigilia del vertice CELAC (vedi Agenda regionale), in occasione del quale le Autorità venezuelane hanno consegnato alla Colombia un importante narcotrafficante colombiano (legato alle FARC), nascosto in Venezuela: è stato un segnale di distensione tra i due paesi su un tema delicato, anche alla luce delle rivelazioni di stampa sui presunti collegamenti tra Timochenko ed alcuni esponenti dell'esercito venezuelano.

Segnaliamo infine, sempre in tema di lotta al narcotraffico (e, dunque, in tema di contrasto al principale strumento di autofinanziamento della guerriglia), le dichiarazioni di Juan Manuel Santos, a Londra, durante la sua conferenza presso la London School of Economics, e successivamente riprese dal Procuratore Generale della Repubblica, Viviane Morales, relative alla volontà del governo di riaprire il dibattito sulla legalizzazione del consumo di droga, rilanciando l'appello a definire l'agenda di una Conferenza internazionale in materia, che coinvolga tutti i paesi: sia quelli produttori (e la Colombia, nonostante la forte riduzione messa in atto dal 2000, con i suoi 60 mila ettari coltivati, conserva il primato di paese produttore di cocaina), che quelli consumatori.

DALL'AGENDA REGIONALE

Lo scorso 2 e 3 dicembre si è tenuta a Caracas la Cumbre dell'America latina e dei Caraibi, CALC, che ha visto riuniti i Presidenti di 29 paesi, dei 33 che formano parte dell'America latina e dei Caraibi (che sommano circa 500 milioni di abitanti). Dopo l'esperimento realizzato da Lula, con la prima riunione del "CALC" (filiazione dell'esperienza del Gruppo di Rio), tenutasi in Sergipe nel dicembre del 2008, non si è fermato il pionieristico progetto di un "Foro di integrazione economica, politica e sociale" dell'area latinoamericana (esclusi Stati Uniti e Canada). Tutti i Presidenti latinoamericani e caraibici (assenti solo il salvadoregno Mauricio Funes, la costaricense, Laura Chinchilla, e il peruviano, Ollanta Humala Tasso), hanno confermato il pieno sostegno a questo progetto di integrazione. Nella due giorni di lavori, coordinati da un ritemprato Hugo Chavez, il dibattito è stato molto acceso sui vari articoli del documento finale, la "Dichiarazione di Caracas", che sancisce la nascita della Comunità dei paesi latinoamericani e caraibici (CELAC). Oltre alla dichiarazione finale, l'assemblea del CELAC ha varato un piano di lavoro per il 2012, la clausola democratica -che farà parte del futuro statuto- e 18 comunicati, tra cui quello che sostiene la candidatura del Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzón, alla guida dell'OIT. Nel testo il CELAC viene ricollegato direttamente al lascito "dei padri della libertà che,

185 anni fa, posero le basi che oggi consentono alla regione di affrontare la sfida dell'unità e dell'integrazione". Molte le critiche, soprattutto dai commentatori esterni alla regione, per l'esclusione degli USA e del Canada. E molti anche i dubbi: emblematica, in tal senso, la spaccatura -poi rientrata- che nel primo giorno dei lavori si è verificata tra i Presidenti legati o vicini all'Alba (18) ed i rimanenti, che seppur in minoranza numerica, sono riusciti ad evitare l'approvazione di un articolo portante della dichiarazione -fortemente sponsorizzato da Chavez- relativo alla struttura istituzionale ed al metodo di voto dell'organismo stesso. È così prevalsa, rispetto alla proposta di Chavez che aveva difeso l'istituzione di una Segreteria del nuovo organismo e l'introduzione del voto a maggioranza, una versione che vede il futuro prossimo del CELAC, come un "Foro di dialogo politico regionale", piuttosto che una vera e propria cumbre istituzionalizzata, con un Segretariato politico. A non cedere su questo punto, è stato **l'asse Brasile-Messico (appoggiato fortemente dalla Colombia)**, consolidatosi da quando il Presidente Calderón ospitò la Cumbre del CALC di Cancun, nel 2010. Il CELAC, con il sostegno portante dei due paesi più grandi dell'area latinoamericana, intraprende un percorso di integrazione con l'obiettivo di consolidare, per la prima volta nella storia del subcontinente, l'autonomia della regione. A loro si aggiunge la Colombia, del Presidente Juan Manuel Santos. Il Brasile ha preferito tenere un profilo molto basso, al fine di non provocare uno scontro con gli USA e l'OSA, esclusi da questo esercizio: "il CELAC non gioca contro l'OSA, intende solo lavorare a favore della regione", ha dichiarato il Sottosegretario agli Esteri brasiliano, José Simoes, nella seconda giornata dei lavori, quando la Presidente Dilma Rousseff aveva già lasciato Caracas. Il CELAC si è dotato di un programma triennale e di una "troika", istituita con la dichiarazione finale, costituita da Chavez, Piñera e Raul Castro. La prossima riunione si terrà nel 2012 in Cile, poi Cuba, nel 2013, e successivamente il Costa Rica.

A margine della Cumbre si sono tenuti molti incontri bilaterali: segnaliamo l'incontro tra Cristina Kirchner e Dilma Rousseff, che hanno confermato la forte ripresa delle relazioni commerciali (secondo le stime, il 2011 si chiuderà con un interscambio in crescita a 40 miliardi), in passato oggetto di annose controversie.

Sempre a Caracas si è tenuta anche una importante riunione tra Hugo Chavez e Juan Manuel Santos che hanno confermato la collaborazione tra i due governi, soprattutto in materia di lotta ai gruppi armati (Chavez ha garantito a Santos la condivisione di tutte le informazioni in possesso del governo venezuelano, finalizzate alla cattura del nuovo leader delle FARC, "Timochenko"). Si è discusso anche del calo dell'interscambio, ridottosi nel primo semestre del 2011 (le esportazioni colombiane verso il Venezuela rappresentano appena il 2,8% del totale).

Il Presidente della Repubblica Dominicana, Leonel Fernandez, ha compiuto una importante visita di cinque giorni in Messico e Colombia, per rilanciare le relazioni economiche e commerciali tra i due paesi e l'isola caraibica. In occasione della visita a Bogotá Fernandez, che ha tenuto una conferenza sulla crisi internazionale presso la Fondazione Escenarios, dell'ex Presidente Samper, è stato insignito delle massime onorificenze dello Stato colombiano.

Visita del Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, a Londra, per la sua prima visita ufficiale nel regno britannico. Oltre agli incontri bilaterali, il presidente Santos ha tenuto una lezione alla London School of Economics in cui ha delineato le nuove prospettive di crescita (Pil +5,5% nel 2011), e le opportunità per gli investimenti nel paese. Durante il suo intervento Santos ha illustrato gli elementi di forte cambiamen-

to messi in atto dall'inizio del suo mandato, a partire dalla Ley de victimas per arrivare al contrasto alla guerriglia: emulando il Presidente Lula, che nel 2008 fece una storica visita in Inghilterra in occasione della quale il Brasile fu riconosciuto come nuova potenza emergente dal mondo economico e finanziario britannico, così la visita di Santos a Londra rappresenta un significativo riconoscimento, da parte della comunità occidentale, della nuova realtà colombiana, che si appresta a diventare la quarta economia dell'America latina. Non a caso, il Ministro degli Esteri britannico, William Hague, commentando i dati dell'interscambio dei due paesi, in forte crescita e con l'obiettivo del raddoppio entro il 2015 (a partire dagli attuali 2.7 miliardi), ha ribadito che questo impegno del governo inglese costituisce uno sforzo più ampio "per un rilancio delle relazioni con l'America latina".

Relazioni con l'Asia, segnaliamo la visita di due giorni che il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, ha compiuto in Turchia per celebrare, assieme al Presidente Abdullah Gul, l'attivazione delle relazioni diplomatiche con l'apertura dell'Ambasciata colombiana ad Ankara (aperta a giugno), e l'inaugurazione a Istanbul dell'Ufficio commerciale colombiano, prima tappa di un percorso che già vede in agenda la possibile firma di un Trattato di libero commercio.

DALL'AGENDA ECONOMICA

La Banca Centrale brasiliana ha realizzato il terzo taglio al tasso d'interesse di riferimento -Selic- in soli tre mesi, motivato dal deterioramento dello scenario economico mondiale. Da agosto la Selic è scesa dal 12,5% all'11%, mostrando che la Banca Centrale conferisce un forte peso al rallentamento della crescita brasiliana, nonostante il tasso di inflazione rimanga molto elevato (6,69% a novembre, contro in target di 4,5%). Mentre si attende che altri paesi latinoamericani seguano il Brasile nella scelta di abbassare i tassi di interesse, **la Colombia -in controtendenza-** ha appena alzato il tasso di riferimento di 25 punti, fino al 4,75%. L'inflazione colombiana è leggermente sopra il target massimo del 4%, e l'economia colombiana è prevista crescere del 6% nel 2011.

DICEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Prima della fine dell'anno il Presidente Juan Manuel Santos ha firmato i cinque decreti attuativi della Ley de victimas y de restitucion de tierras, il più importante provvedimento di riparazione delle vittime dopo decenni di guerra interna. Per la **COLOMBIA** si tratta di una legge storica, che riconoscendo il coinvolgimento dello Stato nella responsabilità di risarcire le vittime della guerra interna, mette a disposizione ingenti quantità di denaro pubblico. Alla presenza di tutto il governo, dei rappresentanti parlamentari, del corpo diplomatico e degli Alti funzionari dello Stato, è stata così presentata la nuova legge: "è la fine delle sofferenze per i nostri compatrioti, sfollati e colpiti dalla violenza", ha dichiarato il Presidente Santos, aggiungendo che tale provvedimento "pone fine all'insensatezza delle uccisioni di tanti padri, tanti uomini umiliati di fronte ai loro figli e di tante donne violentate". E che si tratti di un impegno concreto ed operativo viene confermato dallo stanziamento nella Legge finanziaria di oltre 3 miliardi di dollari per il 2012, destinati ai programmi specifici, che includono provvedimenti di indennità finanziaria e contributi per investire in nuove attività produttive e per la restituzione di terre ad oltre 130 mila sfollati interni.

Pochi giorni prima di questa cerimonia, vi è stata un'altra storica decisione. La Magistratura ha deciso di non perseguire legalmente alcuni contadini (52 famiglie), esonerandoli dal pagare i compensi dovuti per l'affitto agli antichi proprietari di un'azienda di 550 ettari (occupata poi dai paramilitari e oggi in liquidazione), che avevano preteso dalle famiglie contadine i compensi dovuti per tutto il periodo in cui l'azienda è stata in mano dei paramilitari.

Altro elemento di ottimismo l'annuncio, fatto del Presidente Santos, che la Colombia nel 2011 crescerà attorno al 5,5%, uno dei tassi più alti dell'America Latina (quasi due punti in più rispetto al Brasile), con un tasso di disoccupazione -in calo grazie al continuo aumento di posti di lavoro- contenuto al 9%.

L'avvio del processo contro l'ex Alto Commissario per la Pace, Camilo Restrepo, accusato di aver favorito una sorta di smobilitazione fasulla dei paramilitari durante l'Amministrazione Uribe, comincia a generare molte tensioni nello scenario politico nazionale. Il Procuratore generale della Repubblica, Viviane Morales, proprio alla vigilia della sua richiesta di nuove imputazioni a Restrepo, è stata attaccata da quest'ultimo. Restrepo ha dichiarato che l'ex marito della Morales, Carlos Alonso Lucio, ex membro del movimento guerrigliero M19, si è riunito più volte con i paramilitari. La notizia ha suscitato scalpore in quanto, alla vigilia della sua nomina, Viviane Morales aveva confermato, con dichiarazioni pubbliche, la rottura delle sue relazioni personali con l'ex marito. Per contrastare questa campagna mediatica contro Viviane Morales, il Presidente Santos è intervenuto a suo sostegno, al fine di distendere il clima politico e mediatico in vista della prima udienza in cui dovrà apparire Restrepo in tribunale, prevista per il prossimo 20 gennaio.

In occasione delle festività natalizie il Presidente Santos ha rinnovato l'invito alle FARC di liberare senza condizioni gli ultimi sequestrati ancora detenuti nella selva. Tale appello è stato rinnovato in occasione della manifestazione "Rios de luz" che quest'anno, per la prima volta, ha visto il Presidente della Repubblica, con alcuni ministri, recarsi nella selva nei pressi dei fiumi Macarena e Catatumbo (in area controllata dalle FARC), per lanciare in acque le palle di Natale con fiaccole, messaggi di pace e l'invito alla liberazione degli ostaggi.

Negli stessi giorni, dopo un incontro con alcune personalità femminili impegnate nella Ong "Donne per la pace" (tra le quali figurano la colombiana Piedad Cordoba, la guatemalteca Rigoberta Menchù, l'uruguayana -e "Primera dama"- Lucia Topolanski, e la messicana Elena Poniatowska), le FARC hanno annunciato l'imminente liberazione di sei funzionari di polizia detenuti da oltre 11 anni. A seguito di questo annuncio il Vice Presidente, Angelino Garzón, ha chiesto la liberazione incondizionata di tutti i prigionieri, sottolineando la volontà del Governo Santos di "costruire uno spazio di pace e di dialogo".

L'Esercito rivoluzionario popolare anticomunista (ERPAC), piccolo gruppo armato e narcotrafficante, di circa 150 elementi, si è consegnato alla giustizia colombiana. Il gruppo si era già indebolito dopo l'arresto del proprio capo, soprannominato "cuchillo", avvenuto nel 2010 pochi mesi dopo l'insediamento di Santos.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si è finalmente concluso il processo di ratifica del trattato dell'UNASUR presso i Parlamenti di tutti i paesi membri: con l'atto di ratifica colombiana, consegnato dalla Ministra degli Esteri, Maria Holguin, nella sede centrale dell'Organismo regionale, a Quito, è definitivamente nato il più importante meccanismo di integrazione sudamericana.

Il Presidente della Repubblica di Colombia, Juan Manuel Santos, a Quito. Il Presidente Correa, ricevendo il suo omologo colombiano, non ha esitato a definire il viaggio

come “una tappa storica nelle relazioni tra i due paesi”, ricordando che Santos non poteva atterrare in Ecuador a causa di un mandato di arresto nei suoi confronti, a seguito della crisi del 2008 (quando era Ministro della Difesa nel governo Uribe). “Abbiamo superato il passato, senza dimenticarlo, guardando verso il futuro”, ha dichiarato Rafael Correa ricevendo Juan Manuel Santos. Al centro dell’agenda dell’incontro il tema dell’integrazione bilaterale. I due Presidenti hanno siglato accordi in materia di trasporti aerei (i voli tra i due paesi saranno considerati “nazionali”), sicurezza transfrontaliera, e tematiche migratorie. Dal punto di vista industriale l’Ecuador ha offerto alla Colombia di partecipare al progetto della costruzione di una raffineria sulla costa pacifica, ampliando un progetto già in essere e finanziato in parte con capitale venezuelano. I due Presidenti sono intervenuti ad un importante incontro commerciale, finalizzato ad “incentivare la partecipazione del settore privato nella diversificazione ed allargamento dei flussi commerciali tra i due paesi, al fine di costruire nuovi vincoli ed una relazione più dinamica e prospera tra le due nazioni”, secondo quanto dichiarato da Correa.

DALL’AGENDA ECONOMICA

Un altro rapporto della CEPAL, “Panorama social de América Latina 2011”, ha rilevato che la regio-

ne ha registrato i più bassi livelli di povertà e di indigenza degli ultimi 20 anni. Tra il 1990 e il 2010 i tassi di povertà si sono ridotti di 17 punti percentuali (dal 48,4% al 31,4% della popolazione), mentre l’indigenza si è ridotta del 10,3% (dal 22,6% al 12,3% della popolazione). **Cinque paesi hanno registrato una riduzione significativa dei loro tassi di povertà tra il 2009 e il 2010, ossia, in piena crisi finanziaria internazionale: Perù, Ecuador, Argentina, Uruguay e Colombia.**

Secondo la CEPAL, la diminuzione della povertà è spiegata soprattutto dall’aumento dei redditi da lavoro e, in minor grado, dai programmi pubblici di trasferimento monetario **(come Bolsa Familia in Brasile o Oportunidades in Messico)**. La spesa pubblica, e in particolare la spesa pubblica sociale, ha registrato un aumento rilevante nella regione negli ultimi decenni. Secondo il rapporto, il consolidamento dei sostanziali avanzi nella lotta alla povertà è minacciato dalle caratteristiche della struttura produttiva e dei mercati del lavoro, che portano alla creazione di posti di lavoro di bassa produttività e con un livello ancora ridotto di protezione sociale: solo 4 su ogni 10 lavoratori contribuiscono al sistema di sicurezza sociale nella regione. ◆